

FESTIVAL. IL CELEBRE PSICOLOGO DELL'INTELLIGENZA A SARZANA

James R. Flynn: noi, distruttori senza alcun alibi

Nel suo ultimo saggio lo studioso interviene sul drammatico problema del clima mondiale e spiega che il quadro è destinato a peggiorare

Nell'introduzione al suo ultimo libro tradotto in italiano, "Destino e Filosofia" (Mondadori, 224 pp. 18 €), James R. Flynn, professore emerito di Scienze politiche all'università di Otago (Nuova Zelanda), il più autorevole psicologo dell'intelligenza, esamina brevemente «quanto la filosofia possa cambiare le proprie opinioni». E spiega che «comprendere l'etica può curarci dal bisogno di qualcuno che ci dica che cosa è giusto e che cosa è sbagliato. La comprensione della scienza può essere un vaccino efficace contro intere legioni di insensatezze, dall'astrologia al triangolo delle Bermuda, fino alle persone che usano il potere della mente per piegare i cuochi». Lo scienziato, protagonista al Festival della Mente di Sarzana, che si è svolto dal 4 al 6 settembre, è autore di saggi che spaziano dalla psicologia alla sociologia, dalla filosofia alla politica internazionale, dall'economia alla critica letteraria. Molti suoi libri sono provocatori o accusatori come "Senza alibi" in cui interviene sul problema del clima mondiale, a cominciare dal surriscaldamento globale.

Le ragioni principali del peggioramento del clima?

«La causa immediata è l'anidride carbonica che genera il vapore acqueo. La combinazione dei due ele-

menti è da tre a cinque volte più potente del solo biossido di carbonio. La causa ultima è il progresso della rivoluzione industriale, che contribuisce alla crescita di beni e servizi che migliorano la nostra vita».

Quanto potrà resistere la Terra sottoposta ad uno sfruttamento radicale?

«La Terra può sopravvivere facilmente. Per quanto riguarda la nostra civiltà, invece, date le tendenze attuali, entro il 2050 si passerà a un punto di non ritorno, dopo che la temperatura continuerà a salire anche se riduciamo le emissioni di anidride carbonica. Questo perché le calotte polari continueranno a sciogliersi. Senza un controllo, entro il 2100 ci saranno gravi conseguenze: un aumento del livello del mare di diversi metri, la diminuzione della produzione alimentare, l'acidificazione degli oceani che minerà la catena alimentare, le guerre per l'acqua. E la carestia in Africa farà aumentare da 10 a 100 volte i numeri di rifugiati che tentano di entrare in Europa. La razza umana sopravviverà, naturalmente, ma il progresso umano che abbiamo conosciuto sarà invertito».

Lei ha dimostrato che il QI dell'uomo cresce ogni anno: come mai non riusciamo a capire il male che stiamo facendo alla natura con il nostro modo di vivere? Oppu-

re gli interessi in ballo sono così enormi da relegare in secondo piano il futuro della Terra?

«Le nostre menti sono in grado di cogliere e anticipare i danni. Ma allo stato attuale il taglio drastico delle emissioni minerebbe la crescita, e nessun uomo politico è disposto al suicidio elettorale raccontando alla gente che il loro tenore di vita diminuirà».

Quale potrebbe essere la strada da imboccare subito per porre rimedio?

«Dobbiamo affrontare il fatto che non è realistico pensare che la riduzione delle emissioni sia sufficiente, sempreché non usiamo l'ingegneria del clima per mantenere le temperature agli attuali, bassi livelli. Ciò consentirebbe circa cinquanta anni di tregua in modo che possiamo ottenere energia veramente pulita (fusione dell'idrogeno, da non confondere con l'energia nucleare) per le necessità delle popolazioni. Ma ancora tutti i tentativi di diminuire le emissioni sono insufficienti e il livello dei veleni di carbonio degli oceani è già molto alto».

Di che tipo di educazione avrebbe bisogno l'uomo contemporaneo per cambiare il suo punto di vista sull'universo?

«Abbiamo bisogno di esempi e attivismi qualificanti per focalizzare le men-

ti e i cuori. Abbiamo bisogno di qualcosa come la Repubblica delle lettere che si sviluppò nel diciottesimo secolo e si oppose al commercio degli schiavi. Ogni persona ha il dovere di informarsi. Non ci sono alibi né scusanti per nessuno».

Quali sono i motivi per cui le nostre menti differiscono da quelle di un secolo fa?

«Leggere molto, pensare criticamente su ciò che si legge, e imparare abbastanza storia e scienza per valutarla. Il cervello è come un muscolo che risponde agli esercizi, ed è così che si diventa più intelligenti. I bambini saranno tanto più intelligenti quanto più percepiranno le nostre conversazioni e i comportamenti intelligenti».

Come avviene la crescita della nostra intelligenza? Che cosa la favorisce?

Prima del 1900 la maggior parte delle persone era come recitata in un mondo in cui mancavano l'istruzione formale e gli strumenti in grado di spiegare i concetti che stanno dietro le parole che usiamo. Così gli uomini erano limitati nella loro capacità di usare la logica, di classificare, di immaginare situazioni anche ipotetiche e di prenderle sul serio. Abbiamo sviluppato tante nuove abitudini mentali, grazie alla crescita della modernità, in particolare con la diffusione di una educazione formale. Oggi possiamo discu-

tere una gamma molto più ampia di problemi rispetto a quanto potessero fare i nostri antenati».

Perché l'intelligenza e la

capacità analitica subiscono col tempo decadenze invalidanti?

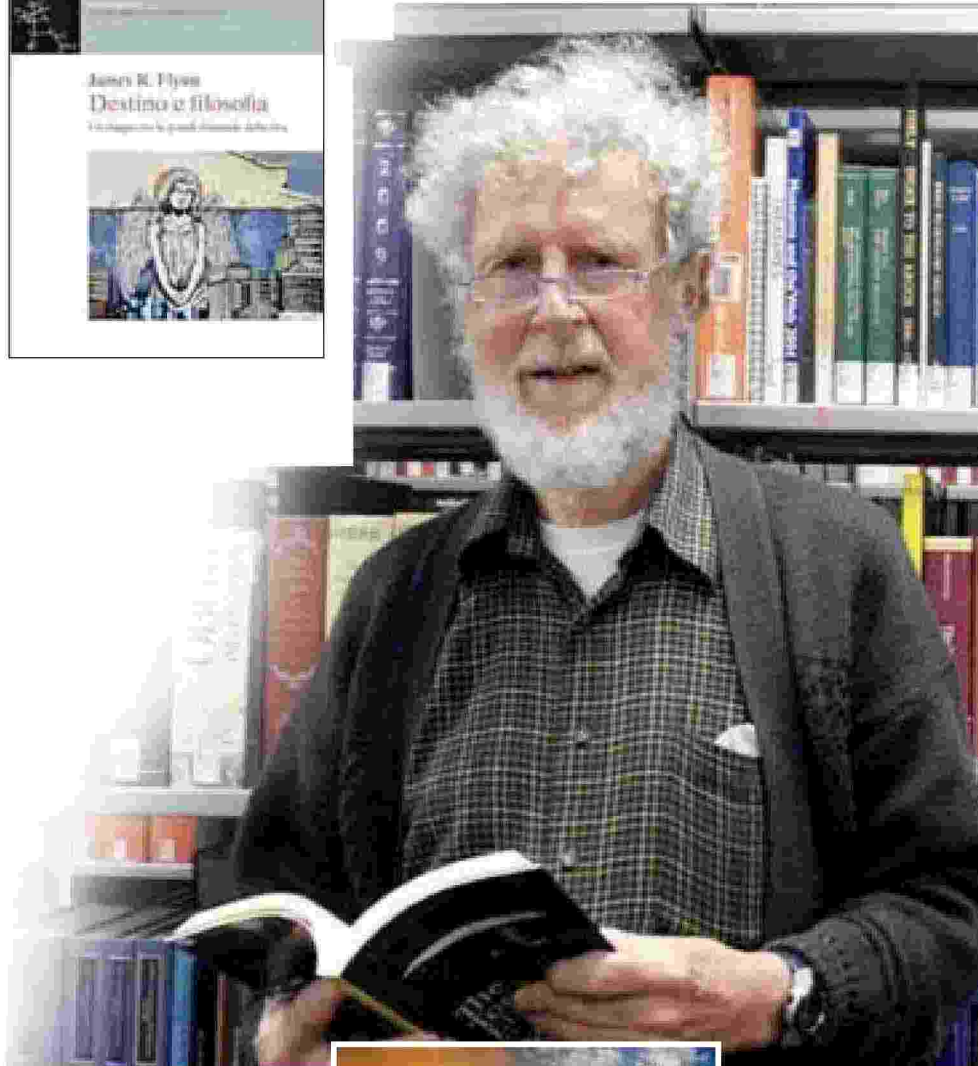
«Le abilità cognitive delle persone diminuiscono con

l'età a causa dell'invecchiamento del cervello, del minor esercizio fisico e dell'assenza di pratica di lavori co-

gnitivamente impegnativi. Così si perde interesse alla risoluzione dei problemi».

Francesco Mannoni

RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AMBIENTE

Il pianeta riuscirà a sopravvivere, ma il progresso umano risulterà inevitabilmente invertito

IL DOCENTE

Un'immagine di James R. Flynn, professore emerito di Scienze politiche in Nuova Zelanda. Nelle foto piccole, la copertina del suo libro e un deserto